

BANDO PUBBLICO

PER LA PRESENTAZIONE DI

PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA

Reg. (CE) n. 1698/2005

Programma di Sviluppo Rurale

della Regione Basilicata per il periodo 2007 - 2013

(PROCEDURA NEGOZIATA)

PREMESSA

Con l'obiettivo di rafforzare e ampliare le iniziative imprenditoriali rivolte verso modelli organizzativi che superano l'approccio individualistico al mercato produttivo, il presente bando attiva i Progetti Integrati di Filiera (di seguito denominati PIF) nei comparti ortofrutticolo, cerealicolo, zootecnico, vitivinicolo e olivicolo, individuati dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Basilicata 2007/2013 tra gli ambiti di intervento prioritari, in funzione, soprattutto, dell'importanza economica e dell'incidenza occupazionale che ciascuno di essi presenta.

ARTICOLO 1

Riferimenti normativi

La Regione Basilicata adotta il presente bando pubblico in coerenza ed in attuazione della seguente normativa:

- **Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio** del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);
- **Reg. (CE) n. 1320/2006 della Commissione** del 5 settembre 2006 recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- **Reg. (CE) n. 1974/2006 della Commissione** del 15 dicembre 2006, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);
- **Reg. (CE) n. 1975/2006 della Commissione** del 7 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;
- **Reg. (CE) n. 1396/2007 della Commissione** del 28 novembre 2007 recante modifica al regolamento (CE) n. 1975/2006 che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;

- **Reg. (CE) n. 1290/2005 del Consiglio** del 21 giugno 2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune;
- **Reg. (CE) n. 1437/2007 del Consiglio** del 26 novembre 2007 recante modifica al regolamento (CE) n. 1290/2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune;
- **Reg. (CE) n. 259/2008 della Commissione** del 18 marzo 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda la pubblicazione di informazioni sui beneficiari dei finanziamenti provenienti dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- **Reg. (CE) n. 883/2006 della Commissione** del 21 giugno 2006, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda la tenuta dei conti degli organismi pagatori, le dichiarazioni delle spese e delle entrate e le condizioni di rimborso della spesa nell'ambito del FEAGA e del FEASR;
- **Reg. (CE) n. 1305/2007 della Commissione** del 7 novembre 2007 recante modifica del regolamento (CE) n. 883/2006 recante modalità d'applicazione del regolamento (CE) 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda la tenuta dei conti degli organismi pagatori, le dichiarazioni delle spese e delle entrate e le condizioni di rimborso delle spese nell'ambito del FEAGA e del FEASR;
- **Reg. (CE) n. 885/2006 della Commissione** del 21 giugno 2006, recante modalità applicazione del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda il riconoscimento degli organismi pagatori e di altri organismi e la liquidazione dei conti del FEAGA e del FEASR;
- **Reg. (CE) n. 1481/2006 della Commissione** del 6 settembre 2006 che definisce la forma ed il contenuto delle informazioni contabili che devono essere trasmesse alla Commissione ai fini della liquidazione dei conti del FEAGA e del FEASR nonché ai fini di sorveglianza e di previsione;
- **Reg. (CE) n. 1175/2008 della Commissione** del 27 novembre 2008 recante modifica e rettifica del Reg. (CE) n. 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);
- **Piano Strategico Nazionale** Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Dipartimento delle Politiche di Sviluppo – Direzione Generale dello Sviluppo Rurale – POSR II;
- **Programma di Sviluppo Rurale della Regione Basilicata per il periodo 2007-2013**, approvato con decisione della Commissione

CC12007IT06RPO017 del 18 febbraio 2008;

- **Reg. (CE) n. 72/2009 del Consiglio** del 19 gennaio 2009, che modifica i regolamenti (CE) n. 247/2006, (CE) n. 320/2006, (CE) n. 1405/2006, (CE) n. 1234/2007, (CE) n. 3/2008 e (CE) n. 479/2008 e che abroga i regolamenti (CEE) n. 1883/78, (CEE) n. 1254/89, (CEE) n. 2247/89, (CEE) n. 2055/93, (CE) n. 1868/94, (CE) n. 2596/97, (CE) n. 1182/2005 e (CE) n. 315/2007 al fine di adeguare la politica agricola comune;
- **Reg. (CE) n. 73/2009 del Consiglio** del 19 gennaio 2009, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003;
- **Reg. (CE) n. 74/2009 del Consiglio** del 19 gennaio 2009, che modifica il regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- **Reg. (CE) n. 363/2009 della Commissione** del 4 maggio 2009 che modifica il regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- **Reg. (CE) n. 451/2009 della Commissione** del 29 maggio 2009 che modifica il regolamento (CE) n. 883/2006 recante modalità d'applicazione del regolamento n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda la tenuta dei conti degli organismi pagatori, le dichiarazioni delle spese e delle entrate e le condizioni di rimborso delle spese nell'ambito del FEAGA e del FEASR;
- **Reg. (CE) n. 484/2009 della Commissione** del 9 giugno 2009, recante modifica del regolamento (CE) n. 1975/2006 della Commissione che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;
- **Orientamenti Strategici Comunitari**, adottati dal Consiglio dell'Unione europea con propria Decisione 2006/144/CE (GUCE L 55/20 del 25.02.2006);
- **Decisione 2009/61/CE del Consiglio** del 19 gennaio 2009 recante modifica della decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013);
- **D.G.R. n. 678 del 14/05/2007** "Approvazione della proposta regionale del PSR riferita al periodo 2007 - 2013 a valere sul fondo FEASR";
- **Criteri di selezione del P.S.R. Basilicata 2007-2013** approvati nella prima

Seduta del Comitato di Sorveglianza del PSR Basilicata 2007-2013 svoltosi il 13 giugno 2008;

- **D.G.R. n. 1227 del 30.07.2008** di “Presenza d’atto delle risultanze della prima riunione del Comitato di Sorveglianza”;
- **D.G.R. n. 1480 del 05.08.2009** “Procedure attuative delle Misure di Investimento e delle Misure connesse alla superficie del Programma di Sviluppo Rurale Basilicata 2007-2013”.
- **Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni dell’Organismo Pagatore**;
- **Linee guida sull’ammissibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale e a interventi analoghi**, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - Dipartimento delle Politiche di Sviluppo – Direzione Generale dello Sviluppo Rurale – POSR II, 14 febbraio 2008;
- **Linee Guida per l’attuazione dei Progetti Integrati di Filiera, approvati con DGR n. 2052 del 25.11.2009**;
- **D.M. Mipaaf n. 1205 del 20.03.2008** recante disposizioni sanzionatorie in materia di violazioni riscontrate nell’ambito del Reg. CE n. 1782/03 del Consiglio del 29.09.03 sulla PAC e del Reg. CE n. 1698/05 del Consiglio del 20.09.05, sul Sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale FEASR” e successive modifiche ed integrazioni;
- **Normativa comunitaria (direttiva 2004/18/CE) e nazionale (D. lgs. 163/2006 e s. m. i.) in materia di appalti pubblici**;
- **D.G.R. n. 2214 del 29.12.2008** di “Applicazione della condizionalità in Basilicata per l’anno 2009”;
- **Legge n. 898 del 23.12.1986**, “Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo”.

ARTICOLO 2

Finalità

Con il presente bando, attraverso la Progettazione Integrata di Filiera, la Regione Basilicata intende perseguire, sull’intero territorio regionale, un’azione a sostegno dei comparti produttivi ortofrutticolo, cerealicolo, zootecnico, vitivinicolo ed olivicolo.

E’ finalità del bando favorire, attraverso un approccio progettuale complessivo e condiviso, l’aggregazione e la cooperazione tra i diversi operatori di filiera, dalla produzione alla commercializzazione, al fine di razionalizzare le attività economiche che si svolgono lungo le principali fasi operative, favorire la concentrazione dell’offerta, aumentare il valore aggiunto del settore e la competitività delle imprese, promuovere la tipicità delle produzioni e del territorio, aumentare il potere contrattuale degli imprenditori.

ARTICOLO 3

Definizione di PIF

Il PIF si configura come un insieme coordinato ed organico di operazioni riferibili a più Misure del PSR, attivabili tramite una procedura negoziale, alle quali i diversi operatori di una determinata filiera produttiva agroalimentare accedono attraverso la presentazione di una domanda collettiva (Progetto Integrato di Filiera) presentata da un Soggetto Proponente.

ARTICOLO 4

Identificazione delle Misure attivabili per filiera

Le Misure attivabili con il presente Bando sono quelle dell'Asse I e dell'Asse III del PSR Basilicata, in particolare:

- Misura 111: Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, limitatamente all'Azione A, e con esclusione delle attività di prima formazione rivolte ai giovani imprenditori nuovi insediati;
- Misura 114: Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale;
- Misura 121: Ammodernamento delle aziende agricole, limitatamente agli investimenti che rientrano tra le linee prioritarie di cui ai comparti produttivi oggetto di filiera;
- Misura 123: Accrescimento del valore aggiunto prodotti agricoli e forestali, limitatamente all'azione A;
- Misura 124: Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti – processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale;
- Misura 132: Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare;
- Misura 133: Attività di informazione e promozione;
- Misura 311: Diversificazione in attività non agricole;
- Misura 312: Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese;
- Misura 313: Incentivazione di attività turistiche relativamente alle tipologie di investimento di cui al punto c) della scheda di misura del PSR (descrizione della misura) e limitatamente ai beneficiari privati previsti nella stessa scheda di misura;
- Misura 331: Formazione ed informazione relativamente alle attività di formazione ed informazione in favore dei beneficiari dell'Asse 3, per i quali i PIF indicano i relativi fabbisogni.

Il comparto ortofrutticolo attiva prioritariamente le Misure dell'Asse 1.

L'Allegato VIII al presente Bando contiene le schede tecniche riferite a ciascuna delle Misure del PSR attivabili tramite procedura PIF. In particolare, le suddette schede tecniche riportano, per ciascuna Misura, obiettivi, contenuti tecnici, azioni, spese ammissibili, tipologia e intensità degli aiuti, nonché requisiti di ammissibilità e criteri di selezione dei beneficiari e dei progetti.

ARTICOLO 5

Obiettivi prioritari di filiera

I progetti di filiera dovranno perseguire gli obiettivi generali prioritari individuati dal PSR Basilicata 2007 – 2013 e cioè:

- **integrare verticalmente gli operatori della filiera produttiva** (dalla materia prima alla commercializzazione) favorendo le azioni di valorizzazione delle specificità lucane (prodotti tipici, denominazioni, ecc.), garantendo la tracciabilità e rintracciabilità della materia prima, offrendo sbocchi di mercato anche ai piccoli produttori, migliorando le opportunità di trasferimento delle innovazioni di prodotto, di processo ed organizzative;
- **migliorare le condizioni di commercializzazione** per favorire la creazione di massa critica, abbattere i costi della logistica (per es. in collegamento con le piastre commerciali previste dal FESR), avvantaggiarsi delle campagne di promozione regionali, consolidare e ampliare iniziative già promosse dal mondo associativo e cooperativo.

Per ciascuna filiera oggetto del presente bando, di seguito si elencano gli obiettivi specifici:

1. FILIERA ORTOFRUTTICOLA:

- miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti;
- ammodernamento e adeguamento tecnologico delle strutture e degli impianti con particolare riferimento alla logistica, alla catena del freddo, ai moderni processi di condizionamento e confezionamento;
- investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla vendita diretta di prodotti tipici e di qualità;
- cooperazione tra i soggetti della filiera per la promozione di innovazioni di prodotto e di processo;
- riduzione dell’impatto ambientale e diffusione dei sistemi di certificazione;
- adozione di sistemi irrigui ed energetici ad alta efficienza, anche con l’impiego di fonti alternative;
- riconversione produttiva e varietale senza incremento della superficie coltivata;
- cooperazione tra i diversi territori regionali già orientati verso l’ortofrutticoltura al fine di creare massa critica, ampliare il mix di prodotti e i calendari di produzione;
- completamento delle filiere per accrescere il V.A.;
- miglioramento delle condizioni di impiego dei lavoratori, a prescindere dalla loro provenienza, e della sicurezza sul posto di lavoro.

2. FILIERA CEREALICOLA:

- miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti;

- adozione di tecnologie di informazione e comunicazione;
- certificazione e tracciabilità dell'intera filiera;
- interventi strutturali funzionali alla riduzione dell'impatto ambientale e alla diversificazione produttiva;
- investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla vendita diretta di prodotti tipici e di qualità;
- adeguamento delle strutture di stoccaggio e prima lavorazione con l'introduzione di sistemi innovativi di conservazione;
- valorizzazione degli ecotipi locali e delle produzioni trasformate tipiche lucane;
- miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro;
- cooperazione tra i soggetti della filiera per la promozione di innovazioni di prodotto e di processo.

3. FILIERA LATTIERO-CASEARIA:

- miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti;
- ammodernamento strutturale e dotazionale per la riduzione dell'impatto ambientale, per il miglioramento del benessere degli animali, per l'automazione delle operazioni di allevamento, adeguamento alle priorità ambientali e igienico-sanitarie oltre i requisiti minimi;
- certificazione e tracciabilità dell'intera filiera e valorizzazione delle produzioni tipiche lucane;
- investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla vendita diretta di prodotti tipici e di qualità;
- realizzazione e adeguamento di strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'utilizzazione dei reflui aziendali, a scopo agronomico ed energetico oltre gli obblighi previste dalle normative vigenti, salvo i casi di deroga sui requisiti minimi;
- cooperazione tra i soggetti della filiera per la promozione di innovazioni di prodotto e di processo.
- rafforzamento infrastruttura logistica e di servizio a supporto della filiera;
- adozione di tecnologie di informazione e comunicazione;
- miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro.

4. FILIERA ZOOTECNIA DA CARNE

- miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti;
- investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla vendita diretta di prodotti tipici e di qualità;
- ammodernamento strutturale e dotazionale per la riduzione dell'impatto ambientale, per il miglioramento del benessere degli animali, per l'automazione delle operazioni di allevamento;

- adeguamento strutturale e dotazionale finalizzato alla tracciabilità, alla sicurezza alimentare ed ai sistemi di qualità riconosciuti;
- adeguamento alle priorità ambientali e igienico-sanitarie oltre i requisiti minimi;
- realizzazione e adeguamento di strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'utilizzazione dei reflui aziendali, a scopo agronomico ed energetico oltre gli obblighi previste dalle normative vigenti, salvo i casi di deroga sui requisiti minimi;
- diversificazione ed ampliamento dell'offerta dei prodotti lavorati e trasformati e valorizzazione delle produzioni tipiche lucane;
- miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro;
- cooperazione tra i soggetti della filiera per la promozione di innovazioni di prodotto e di processo.

5. FILIERA VITIVINICOLA

- miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti;
- ammodernamento strutturale per l'introduzione dell'innovazione tecnologica anche al fine di conseguire una razionalizzazione e concentrazione dell'offerta;
- certificazione e tracciabilità dell'intera filiera e valorizzazione delle produzioni tipiche lucane;
- investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla vendita diretta di prodotti tipici e di qualità;
- acquisto macchine per la distribuzione di fitofarmaci con minore impatto ambientale o adatte a nuovi sistemi di allevamento;
- introduzione di sistemi di gestione e controllo finalizzati al miglioramento della qualità;
- miglioramento delle politiche di commercializzazione e comunicazione del prodotto;
- rafforzamento ed ampliamento dei servizi di sviluppo agricolo;
- acquisizione di hardware e software finalizzati alla razionalizzazione della gestione e della comunicazione (ICT);
- miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro;
- cooperazione tra i soggetti della filiera per la promozione di innovazioni di prodotto e di processo.

6. FILIERA OLIVICOLA

- miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti;
- ammodernamento strutturale orientato all'innovazione tecnologica al fine di conseguire una razionalizzazione e concentrazione dell'offerta;
- investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla vendita diretta di prodotti tipici e di qualità;

- certificazione e tracciabilità dell'intera filiera e valorizzazione delle produzioni tipiche lucane;
- investimenti diretti alla protezione dell'ambiente, al riutilizzo dei sottoprodotti della lavorazione, all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile;
- miglioramento delle politiche di commercializzazione e comunicazione del prodotto;
- rafforzamento ed ampliamento dei servizi di sviluppo agricolo;
- diffusione della raccolta meccanizzata;
- introduzione di sistemi di gestione e controllo finalizzati al miglioramento della qualità;
- acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) e al commercio elettronico;
- introduzione di strumenti per migliorare la logistica;
- diversificazione ed ampliamento dell'offerta dei prodotti lavorati;
- miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro
- cooperazione tra i soggetti della filiera per la promozione di innovazioni di prodotto e di processo.

ARTICOLO 6

Tipologie di filiere ammissibili e loro localizzazione

Sono ammissibili gli investimenti nelle filiere del comparto ortofrutticolo, cerealicolo, zootecnico (da carne e da latte), vitivinicolo ed olivicolo-oleario, individuati dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Basilicata 2007/2013 tra gli ambiti di intervento prioritari.

In considerazione della differente distribuzione territoriale delle aziende riconducibili ai diversi comparti produttivi, si prevedono due livelli di progetti integrati di filiera e, nello specifico:

- Progetti Integrati di Filiera di livello regionale;
- Progetti Integrati di Filiera di livello territoriale.

Rientrano tra i Progetti Integrati di Filiera di livello regionale quelle proposte progettuali che, rispetto ai comparti di riferimento, comprendono aziende operanti in tutto il territorio regionale interessato e quindi, fatti salvi i requisiti di ammissibilità di cui all'art. 13 del presente bando, si individuano:

- per il comparto cerealicolo, le aziende operanti in tutto il territorio regionale;
- per il comparto zootecnia da latte, le aziende operanti in tutto il territorio regionale;
- per il comparto zootecnia da carne, le aziende operanti in tutto il territorio regionale;
- per il comparto olivicolo-oleario, le aziende operanti in tutto il territorio regionale;

- per il comparto ortofrutticolo, obbligatoriamente e contemporaneamente, le aziende operanti nel Metapontino, nonché nei fondo valle irrigui della Val d'Agri e dell'Alto Bradano;
- per il comparto vitivinicolo, obbligatoriamente e contemporaneamente, le aziende operanti nell'area del Vulture, della Val d'Agri e del Materano, particolarmente vocate.

Rientrano tra i Progetti Integrati di Filiera di livello territoriale quelle proposte progettuali che, rispetto ai comparti di riferimento, comprendono prioritariamente aziende operanti su specifiche aree regionali ed in particolare, fatti salvi i requisiti di ammissibilità di cui all'art. 13 del presente bando, si individuano:

- per il comparto cerealicolo, prioritariamente:
 - le aziende operanti nell'area "Nord-Orientale del Potentino";
 - le aziende operanti nell'area della "collina materana";
- per il comparto zootecnia da latte, prioritariamente le aziende operanti in aree D1 e/o D2;
- per il comparto zootecnia da carne, prioritariamente le aziende operanti in aree D1 e/o D2;
- per il comparto olivicolo-oleario, prioritariamente:
 - le aziende operanti nel Vulture;
 - le aziende operanti nell'area di coltivazione della Maiatica;
- per il comparto ortofrutticolo, prioritariamente:
 - le aziende operanti nel Metapontino;
 - le aziende operanti lungo il fondo valle dell'Agri;
 - le aziende operanti lungo il fondo valle dell'Alto Bradano;
 - le aziende operanti in altre aree geografiche contraddistinte da produzioni certificate e/o in corso di riconoscimento, per le quali è stata già presentata istanza di riconoscimento ai sensi dei cogenti Regolamenti comunitari;
- per il comparto vitivinicolo, prioritariamente:
 - le aziende operanti nell'area del Vulture;
 - le aziende operanti nell'area della Val d'Agri;
 - le aziende operanti nell'area DOC del materano;
 - le aziende operanti in aree IGT.

L'elenco dei comuni per area B, D1 e D2, nonché gli specifici territori individuati per i PIF territoriali, è riportato nell'Allegato VII del presente Bando.

ARTICOLO 7

Numero dei PIF finanziabili

Al fine di assicurare sia la necessaria concentrazione a livello regionale delle risorse finanziarie utili ad aumentare la massa critica e l'impatto degli investimenti che si realizzeranno, sia di assicurare la giusta attenzione a quelle filiere produttive in

precedenza definite, relative ai medesimi comparti, ma di prevalente carattere territoriale che, pur con una minore concentrazione di risorse finanziarie riuscirebbero comunque ad assicurare una massa critica adeguata in virtù della loro specificità territoriale, si prevede un doppio canale di finanziamento, dei quali uno sul livello regionale, l'altro sul livello territoriale.

A livello regionale, saranno finanziati indicativamente n. 6 proposte progettuali, una per ciascuno dei comparti richiamati all'art. 2.

A livello territoriale si finanzieranno indicativamente n. 12 proposte progettuali.

Nel caso in cui, a livello regionale, non risultino proposte di PIF per uno o più comparti, le eventuali risorse finanziarie disponibili e non assegnate potranno essere distribuite tra gli altri comparti in quote direttamente proporzionali al punteggio da essi conseguiti.

Nel caso in cui, anche successivamente alla anzidetta assegnazione, risultino risorse finanziarie non impegnate sui PIF di livello regionale, esse potranno essere assegnate ai PIF di livello territoriale scorrendo la graduatoria, ovvero attribuendole ai PIF già finanziati in quote direttamente proporzionali al punteggio da essi conseguiti.

Analogamente, nel caso di risorse finanziarie non assegnate ai PIF di livello territoriale, si potrà procedere alla loro distribuzione sui PIF di livello regionale, scorrendo la graduatoria ovvero attribuendole ai PIF già finanziati, in quote direttamente proporzionali al punteggio da essi conseguiti.

Già all'atto della presentazione della manifestazione di interesse il Soggetto Proponente dovrà optare per la filiera regionale o per quella territoriale.

Per le "filieri regionali" saranno finanziati i PIF che, per il rispettivo comparto di riferimento, avranno totalizzato il punteggio più alto sulla base dell'applicazione dei criteri di selezione di cui al successivo art. 18.

Per le "filieri territoriali", saranno finanziati i PIF meglio posizionati nella graduatoria, secondo l'ordine di punteggio della graduatoria, a prescindere dal comparto produttivo di riferimento, sempre sulla base dei medesimi criteri di selezione di cui al successivo art. 18.

ARTICOLO 8

Soggetto Proponente

Il Soggetto Proponente è il soggetto che si occupa dell'animazione e della promozione dell'idea progettuale sul territorio, di raccogliere e selezionare, le adesioni dei potenziali partner e di presentare la propria proposta progettuale, dapprima sotto forma di manifestazione d'interesse, poi sotto forma di PIF definitivo.

Alle proposte di PIF elaborate da tali Soggetti Proponenti possono aderire sia le aziende operanti nell'ambito della filiera, sia altri soggetti pubblici, pubblico-privati e privati a vario titolo interessati.

Successivamente all'approvazione del PIF, il Soggetto Proponente avrà il compito di coordinare la costituzione formale del Partenariato di Filiera e di aggregare gli operatori mediante la sottoscrizione di un contratto di filiera, sulla base di una strategia operativa condivisa.

Possono essere Soggetti Proponenti:

- le Organizzazioni di Produttori riconosciute ai sensi dell'art. 11 del Reg. (CE) 2200/96 per il settore ortofrutticolo ed ai sensi degli artt. 1 (lettera c), 2, 3, 4, 5 e 6 del D. Lgs 102/2005 per gli altri settori;
- i Distretti agroalimentari e agroindustriali e sistemi produttivi locali costituitisi ai sensi della normativa regionale in materia;
- le Cooperative agricole e Consorzi non associati ad OP riconosciute;
- Altre forme societarie costituite da più soggetti privati, di cui almeno il 70% rappresentati da aziende agricole, che operano nella filiera o nel distretto in forma singola o associata,;
- i Raggruppamenti temporanei costituiti da più soggetti privati, di cui almeno il 70% rappresentati da aziende agricole, che operano nella filiera o nel distretto in forma singola o associata.

ARTICOLO 9

Partenariato di filiera

Il Partenariato di filiera è un insieme di operatori singoli e associati, pubblici, pubblico-privati e privati che partecipano direttamente e/o indirettamente alla presentazione di un Progetto Integrato di Filiera approvato dalla Regione Basilicata. Attraverso il Contratto di Filiera i soggetti aderenti sono collegati tra loro da rapporti giuridicamente vincolanti con i quali condividono gli obiettivi e le strategie operative in tutte le fasi del progetto stesso e danno vita, a PIF approvato, ad un nuovo soggetto giuridicamente riconosciuto.

ARTICOLO 10

Soggetto Capofila del Partenariato di filiera

Il Soggetto Capofila del Partenariato di Filiera è quel soggetto giuridico cui il medesimo Partenariato delega, per la fase di attuazione dei PIF, le funzioni di rappresentanza verso la Regione e il compito di coordinare i partners, sia per salvaguardare il rispetto dei reciproci impegni ed obblighi assunti con la stipula del contratto di filiera, sia per assicurare le attività di sorveglianza utili a monitorare lo stato di avanzamento dei singoli progetti, in particolare, e del PIF in generale.

Il Soggetto Capofila viene individuato attraverso un mandato collettivo, gratuito ed irrevocabile.

Il rapporto di mandato non determina alcun vincolo ai fini della gestione organizzativa, degli adempimenti fiscali e degli oneri sociali per i beneficiari.

Il ruolo del Soggetto Capofila può coincidere con quello del Soggetto Proponente, se questi ne possiede i requisiti.

ARTICOLO 11

Soggetti Beneficiari

Nel rispetto delle previsioni contenute nel PSR, i Beneficiari dei PIF sono gli stessi indicati nelle singole schede delle misure del PSR attivate con la presente procedura.

Si tratta, quindi, dei soggetti che, alla conclusione della procedura di approvazione dei PIF, risulteranno beneficiari del sostegno di cui alle singole misure del PSR attivate nei PIF, nonché sottoscrittori del Contratto di Filiera che individua ruoli, obblighi e responsabilità.

Nello specifico, l'elenco dei potenziali beneficiari di cui alle diverse Misure del PSR attivate con la presente procedura è riportato nell'allegato "VIII – Schede tecniche"

ARTICOLO 12

Partner

I Partner sono soggetti pubblici, privati o pubblico-privati, che possono partecipare alla filiera, con un ruolo attivo da specificare nel progetto, ma che non richiedono il sostegno finanziario a valere sulle Misure del PSR rientranti nei PIF. Si tratta, quindi, di soggetti semplicemente interessati ad aderire alle iniziative di valorizzazione della filiera, ovvero di soggetti che, già beneficiari di bandi riferiti alle Misure del PSR 2007/2013 attivate in modalità ordinaria, individuano nel PIF l'opportunità per valorizzare le loro produzioni.

ARTICOLO 13

Contratto di filiera

Il contratto di filiera è il formale contratto con il quale, successivamente all'approvazione del PIF, tutti i soggetti partecipanti condividono e sottoscrivono gli obiettivi e le strategie operative in tutte le fasi del progetto, gli impegni e gli obblighi che ciascuno è tenuto a rispettare, nonché i loro specifici ruoli e responsabilità.

ARTICOLO 14

Informazione e pubblicità

E' compito dell'Autorità di Gestione adottare tutte le iniziative finalizzate alla massima informazione e divulgazione del presente bando sul territorio regionale, secondo le modalità previste dal Piano di Comunicazione.

I Soggetti Proponenti, per la parte di loro pertinenza, promuovono la manifestazione di interesse e stimolano il massimo coinvolgimento degli operatori presenti sul territorio per raccogliere le adesioni da parte di soggetti privati, pubblici o pubblici-privati, a vario titolo interessati allo sviluppo delle filiere produttive oggetto del presente Bando. A tal proposito organizzano incontri territoriali e promuovono l'iniziativa attraverso l'adozione di strategie di marketing e di comunicazione.

Successivamente all'accreditamento dei Soggetti Proponenti e delle relative manifestazioni d'interesse, l'Autorità di Gestione pubblica queste ultime sul sito del Dipartimento Agricoltura Sviluppo Rurale Economia Montana, appositamente dedicato al PSR (ww.basilicatapsr.it) nonché sul sito ufficiale della Regione Basilicata (www.basilicatanet.it), per darne ulteriore pubblicità e permettere a tutti gli altri soggetti eventualmente interessati di aderire al partenariato ed alla proposta progettuale ritenuta più idonea.

ARTICOLO 15

Tipologia di investimenti e spese ammissibili

Per le tipologie di investimenti e le spese ammissibili, nonché per eventuali limiti e divieti relativi alle singole Misure attuate nella Progettazione Integrata di Filiera, si deve far riferimento a quanto previsto dalle specifiche schede di Misura del PSR di cui all'art. 4, anche relativamente alle differenti Azioni che compongono la Misura.

Per le spese ammissibili si rimanda anche al documento "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi", predisposto dal MIPAAF, Dipartimento delle Politiche di Sviluppo – Direzione Generale dello Sviluppo Rurale – POSR II, del 14.02.2008.

Le spese sono riconoscibili a decorrere dalla data di adesione ai PIF, di cui alla fase "Presentazione dei PIF".

ARTICOLO 16

Requisiti e condizioni di ammissibilità

Affinché il Progetto Integrato di Filiera sia ammesso a finanziamento, all'atto di presentazione del PIF devono essere rispettati i seguenti requisiti e condizioni di ammissibilità:

- **Caratteristiche del Soggetto Proponente:** il soggetto proponente deve coincidere con una delle forme giuridiche previste (Organizzazioni di Produttori riconosciute ai sensi del Reg. (CE) 2200/96 per il settore ortofrutticolo e del D. Lgs 102/2005 per gli altri settori; Distretti agroalimentari e agroindustriali e sistemi produttivi locali costituitisi ai sensi della normativa regionale in materia; Cooperative Agricole e Consorzi non associati ad OP riconosciute;

Raggruppamenti temporanei o altre forme societarie costituite da due o più soggetti che operano nella filiera o nel distretto in forma singola o associata¹).

- **Caratteristiche di esclusività:** valgono le seguenti limitazioni:
 - un determinato Soggetto Proponente può presentare un solo PIF;
 - una determinata azienda/partner può aderire, per lo stesso comparto, ad un solo PIF;
 - un determinato PIF può riguardare un solo comparto produttivo;
- **Provenienza delle aziende:** va distinta in base ai due differenti livelli di filiera. In particolare:
 - per le filiere regionali, è necessaria la partecipazione di aziende provenienti dalle differenti aree geografiche vocate per lo specifico comparto di riferimento, così come indicato nell'art. 5 "Le Filiere Ammissibili";
 - per le filiere territoriali è ammissibile la partecipazione delle sole aziende ricadenti nell'area territoriale di riferimento, di cui all'art. 5 "Le Filiere Ammissibili", così come individuate nella proposta progettuale;
- **Filiere ammissibili:** zootecnica (indirizzo lattiero-caseario), zootecnica (produzione carni), ortofrutticola, olivicolo-olearia, viti-vinicola, cerealicola;
- **Completezza della filiera:** gli interventi proposti devono riguardare le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni.;
- **Numero minimo delle Aziende partecipanti al PIF e valore della produzione conferita:** si distingue in base ai due differenti livelli di filiera. In particolare:
 - per i PIF di livello regionale si richiede un numero minimo di 20 aziende agricole partecipanti al PIF in qualità di beneficiari, purché sia rispettato, per la produzione da conferire e per ciascun comparto di riferimento, il valore minimo definito nella successiva tabella. È possibile ammettere un PIF che prevede un numero più basso di aziende partecipanti, purché tale numero sia idoneo ad assicurare la completezza della filiera e garantisca, per ciascun comparto, il valore minimo della produzione primaria, nel seguito definito;
 - per i PIF di livello territoriale si richiede un numero minimo di 10 aziende agricole partecipanti al PIF in qualità di beneficiari, purché sia rispettato, per la produzione da conferire e per ciascun comparto di riferimento, il valore minimo definito nella successiva tabella. È possibile ammettere un PIF che prevede un numero più basso di aziende partecipanti, purché tale numero sia idoneo ad assicurare la completezza della filiera e garantisca, per ciascun comparto, il valore minimo della produzione primaria, nel seguito definito.

¹ Almeno il 70% di detti soggetti deve essere rappresentato da aziende agricole.

Valore minimo della produzione primaria, differenziato per comparto e per tipologia di PIF

| | PIF Regionale (Meuro) | PIF Territoriale (Meuro) |
|---------------------------|--------------------------|-----------------------------|
| Ortofrutticola | 10,0 | 4,0 |
| Cerealicola | 3,0 | 0,3 |
| Zootecnia da latte | 1,0 | 0,3 |
| Zootecnia da carne | 1,5 | 0,3 |
| Vitivinicola | 1,0 | 0,5 |
| Olivicola | 1,0 | 0,5 |

- **Attivazione obbligatoria delle misure:** sono obbligatorie le misure 123, 124, 132. Inoltre, limitatamente all'area di intervento B è obbligatoria la misura 121; limitatamente alle aree di intervento D1 e D2 è obbligatoria la misura 311;
- **Impegni relativi alla fornitura e commercializzazione:** le imprese di produzione primaria, a qualsiasi titolo rientranti nel PIF devono impegnarsi a conferire almeno il 70% della loro produzione primaria. Le imprese di trasformazione e/o commercializzazione coinvolte devono impegnarsi a ritirare le produzioni conferite dalle aziende partecipanti al PIF.
- **Completezza documentale:** tutti i documenti previsti nel bando devono essere presenti.

ARTICOLO 17

Modalità di presentazione del PIF

A partire dalla pubblicazione sul BUR del presente bando i Soggetti Proponenti dovranno presentare le manifestazioni d'interesse e i PIF secondo le fasi e nel rispetto delle modalità di seguito prescritte.

a. Presentazione della “MANIFESTAZIONE DI INTERESSE”

Nel termine di 80 giorni dalla pubblicazione sul BUR del presente bando, i Soggetti Proponenti che intendono aderire all'iniziativa devono trasmettere al Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana, tramite il portale www.basilicatanet.it, una manifestazione d'interesse per la realizzazione di un PIF.

La manifestazione di interesse ha l'obiettivo di attivare il collegamento tra i diversi operatori della filiera, di individuare il Soggetto Proponente, definire le strategie di sviluppo, definire il comparto e l'ambito territoriale proposto, specificare la partecipazione alla filiera regionale o alla filiera territoriale, precisare gli obiettivi generali dell'iniziativa ed i prevedibili risultati attesi per le imprese della filiera. Opportunamente divulgata, con le procedure di comunicazione di seguito

specificate, la manifestazione d'interesse dovrà costituire il riferimento di partenza per promuovere l'adesione di altre imprese operanti in tutto il territorio regionale.

Entro i 10 giorni successivi all'invio telematico della predetta richiesta (90 giorni dalla pubblicazione del Bando), i Soggetti Proponenti dovranno inoltrare la manifestazione d'interesse in formato cartaceo, debitamente sottoscritta, al seguente indirizzo: Dirigente Ufficio Responsabile dei Progetti Integrati di Filiera - Regione Basilicata – Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana Via Vincenzo n. 10 – 85100 Potenza.

La documentazione cartacea dovrà essere inviata, entro il 90° giorno successivo alla pubblicazione del presente Bando sul BUR, esclusivamente mediante raccomandata A/R (fa fede il timbro postale). Sulla busta dovrà essere indicata la dicitura “Bando Pubblico per la presentazione delle manifestazioni di interesse dei Progetti Integrati di Filiera Comparto” – P. S. R. Basilicata 2007/2013.

La manifestazione d'interesse si sostanzia in una scheda progettuale (Allegato I) contenente l'anagrafica del Soggetto Proponente e tutte le informazioni relative al progetto quali:

- titolo;
- obiettivo;
- tipologia di filiera coinvolta;
- ambito territoriale proposto (indicando se si tratta di filiera regionale o di filiera territoriale);
- elenco potenziali beneficiari/partner;
- risorse del PIF dettagliate per misura;
- investimenti, azioni e servizi che si intendono realizzare col PIF;
- attività informativa realizzata;
- modalità di informazione e di pubblicizzazione dell'iniziativa;
- recapiti del Soggetto Proponente per l'invio delle richieste di adesione da parte di potenziali beneficiari.

Ad essa andranno allegate:

- la documentazione comprovante l'attività di animazione e la pubblicità per l'individuazione dei destinatari degli investimenti;
- le lettere d'intenti presentate dai soggetti interessati ad aderire al partenariato (beneficiari/partner), secondo il format di cui all'Allegato Ia;
- la dichiarazione di notorietà del singolo beneficiario attestante la presenza delle condizioni di ammissibilità richieste da ogni Misura/Azione a cui ciascuno di essi aderirà (Allegato Ib);
- la dichiarazione di notorietà del Soggetto Proponente attestante il possesso da parte di ogni potenziale beneficiario aderente al PIF di tutti i requisiti di ammissibilità previsti dalle Misure/Azioni a cui ciascuno di essi presenta la propria candidatura (Allegato Ic).

L'Autorità di Gestione del PSR nomina la Task Force tecnico-amministrativa, coordinata dal Dirigente dell'Ufficio Responsabile dei PIF, composta almeno dai Responsabili di Misura interessate dalle Filiere regionali identificate nel PSR 2007-2013, da un rappresentante indicato dall'AdG del PO FESR 2007-2013, uno dall'AdG del PO FSE 2007-2013 e uno dall'AdG del FAS 2007-2013.

Entro 5 giorni dalla ricezione delle manifestazioni di interesse in formato cartaceo l'Ufficio Responsabile dei PIF (Task Force) controlla che in esse sia indicata la forma giuridica del Soggetto Proponente, raffronta gli obiettivi del PIF con quelli del Bando, nonché gli obiettivi dei singoli beneficiari/partner con quelli del PIF, verifica l'indicazione del comparto produttivo, delle aree di appartenenza, le Misure/Azioni attivate, la completezza della filiera (ossia la presenza dei soggetti appartenenti a tutte le fasi della filiera), la completezza documentale (ossia i moduli previsti dal bando – datati e firmati- e la completezza dell'informazione), il numero minimo di aziende agricole e il valore della produzione conferita.

Al termine della fase di accreditamento, ed entro 15 giorni successivi alla pubblicazione sul sito della manifestazione di interesse accreditate, tra la Regione ed i Soggetti Proponenti accreditati si apre una fase negoziale, finalizzata soprattutto a verificare la congruità, a livello finanziario, tra le proposte candidate e le risorse finanziarie disponibili sulla procedura PIF. In questa fase, pertanto, saranno fissati i numeri dei PIF effettivamente finanziabili e le risorse ad essi assegnabili.

b. Presentazione del PIF

Chiusa la prima fase ed espletate le conseguenti attività negoziali, i Soggetti Proponenti accreditati, nonché le rispettive proposte progettuali, vengono pubblicate, all'interno della procedura PIF, a cura dell'Autorità di Gestione, sul sito internet della Regione Basilicata, per favorire l'implementazione del partenariato attraverso l'adesione di ulteriori potenziali partners e beneficiari alle proposte ritenute maggiormente idonee.

Gli eventuali ulteriori soggetti interessati al PIF dovranno far pervenire, al Soggetto Proponente, comunicazione scritta di adesione, sotto forma di lettera d'adesione, con l'avvertenza che ciascuno di essi, a pena di esclusione, potrà presentare domanda di adesione, per lo stesso comparto, ad uno solo dei PIF candidati al presente bando.

Con la medesima procedura, anche i potenziali beneficiari/partners che hanno partecipato alla fase di presentazione della manifestazione di interesse dovranno confermare la partecipazione al PIF.

La richiesta di adesione al PIF va formalizzata attraverso una lettera di adesione (allegato II) ed attraverso una scheda progettuale (allegato IIa) che contiene tutte le informazioni di cui all'allegato VIII, necessarie a permettere la pre-istruttoria e la pre-selezione dei singoli progetti di investimento, a cura del Soggetto Proponente.

In questa fase il Soggetto Proponente si occupa della pre-istruttoria delle singole schede progettuali pervenute, verificando, nel rispetto delle previsioni contenute

nelle singole schede di misura, gli obiettivi di ciascun progetto e la loro coerenza rispetto agli obiettivi della proposta di PIF e della Misura del PSR di riferimento, le tipologie di spesa previste e la loro ammissibilità, nonché i requisiti di ammissibilità di ciascun potenziale beneficiario.

Quindi, applicando per ciascuna Misura i criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza del PSR, il Soggetto Proponente procede alla selezione delle singole iniziative progettuali da inserire nel PIF, distinguendo i progetti ammissibili in *indispensabili* e *propedeutici*. In particolare:

- per *indispensabili* s'intendono quei progetti collocati in posizione utile nella proposta di graduatoria formulata per Misura dal Soggetto Proponente e finanziabili fino alla concorrenza delle risorse destinate alla specifica Misura all'interno del PIF;
- per *propedeutici*, si intendono quei progetti collocati nelle rispettive graduatorie per misura dopo i progetti indispensabili, finanziabili solo a seguito della disponibilità di ulteriori risorse finanziarie, a qualsiasi titolo rivenienti.

Qualora lo ritenesse necessario, entro 15 gg. dalla data di pubblicazione sul sito delle manifestazione di interesse, l'Autorità di Gestione/Ufficio Responsabile dei PIF potrà aggiornare la negoziazione con i Soggetti Proponenti, per meglio orientare le scelte definitive interne ai PIF, anche a seguito delle adesioni ricevute successivamente alla pubblicazione sul sito internet regionale delle suddette manifestazioni di interesse.

Esaurita la fase preliminare di raccolta delle schede progettuali, il Soggetto Proponente elabora il PIF che sarà oggetto della selezione per l'approvazione da parte della Giunta Regionale e la successiva ammissione al finanziamento dei singoli progetti di investimento collegati ai PIF.

Entro 60 giorni dalla pubblicazione sul sito internet della Regione Basilicata delle manifestazioni di interesse il Soggetto Proponente presenterà il PIF tramite inoltre telematico all'Ufficio Responsabile dei PIF.

Nei successivi 10 giorni il Soggetto Proponente dovrà produrre, in formato cartaceo, il medesimo "PIF".

La documentazione cartacea, quindi, dovrà essere inviata, a cura del Soggetto Proponente, entro il 70° giorno dalla data di pubblicazione sul sito internet della regione delle manifestazioni di interesse accreditate, esclusivamente mediante raccomandata A/R (fa fede il timbro postale) al seguente indirizzo: Dirigente Ufficio Responsabile dei Progetti Integrati di Filiera -Regione Basilicata – Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana Via Vincenzo Verrastro n. 10 – 85100 Potenza.

Sulla busta dovrà essere indicata la dicitura "Bando Pubblico per la presentazione di Progetti Integrati di Filiera" – P. S. R. Basilicata 2007/2013.

Per essere accolta, la proposta dovrà contenere un ***elaborato progettuale***, che sviluppa i seguenti aspetti:

- anagrafica Soggetto Proponente;
- elenco dei soggetti che aderiscono all'iniziativa, sia beneficiari che non beneficiari, completo delle informazioni riferite a ciascuna azienda;
- caratteristiche dei beneficiari e dei partner di progetto, anche in relazione alla descrizione degli impegni e degli obblighi che ciascun beneficiario e/o partner assume nei confronti del progetto e degli altri soggetti partecipanti;
- analisi di mercato e dello scenario di riferimento relativo alla filiera interessata;
- analisi Swot del comparto/territorio interessato dal PIF;
- strategie ed obiettivi specifici;
- fabbisogni di integrazione verticali (di filiera ed interne al PSR), ed orizzontali (relative al contesto ed esterne al PSR, con gli altri Fondi e Programmi);
- complementarità delle operazioni previste nel PIF rispetto ad altre iniziative settoriali e/o locali in atto, con riferimento sia alle politiche comunitarie che nazionali e regionali;
- illustrazione sintetica delle singole operazioni, nonché dei criteri e delle modalità di selezione adottate, in coerenza con quanto previsto nel PSR e negli altri Programmi (POR FESR, POR FSE);
- compatibilità e conformità di ciascuna operazione/progetto rispetto al quadro della strumentazione urbanistica e paesaggistica e/o altro vigente;
- valutazione ex ante del PIF proposto, al fine di evidenziare il valore aggiunto derivante dall'utilizzo di questa modalità di attuazione e l'evoluzione del sistema "filiera";
- innovazioni introdotte (di prodotto, di processo, organizzative);
- soluzioni tecniche finalizzate al risparmio idrico-energetico;
- sistema dei "prodotti/servizi";
- valutazione ambientale del PIF proposto finalizzata ad evidenziare la rispondenza della strategia e delle operazioni programmate alle esigenze del territorio per mitigare, ridurre e/o compensare gli impatti derivanti dalla realizzazione dei progetti contenuti nel PIF;
- indicatori fisici, di risultato e di impatto;
- piano Finanziario, articolato per anno, per misura e per tipologia di beneficiario, nonché per area geografica/comunale;
- cronoprogramma (generale e riferito ad ogni singola operazione/progetto)
- piano degli investimenti e delle spese complessivo e per singolo beneficiario, con la classificazione delle azioni proposte a finanziamento in indispensabili, propedeutiche e secondarie;
- piano di sviluppo commerciale, produttivo ed organizzativo della filiera;

- informazione e comunicazione.
- schede progetto relative alle singole operazioni;
- abstract del PIF.

Il singolo potenziale beneficiario partecipante al PIF dovrà produrre una dichiarazione (contenuta nell'allegato II) nella quale assicuri:

- di essere a conoscenza dei criteri di selezione, delle disposizioni di riferimento del PIF e delle misure che questo attiva;
- di essere a conoscenza che nel caso in cui la domanda sia istruita con esito negativo, si procederà all'archiviazione della stessa con decadenza totale dell'istanza;
- di rispettare tutti gli adempimenti previsti dal PSR della Regione Basilicata e di attivare tutte le procedure necessarie per l'attuazione degli interventi;
- di impegnarsi a fornire tutti i dati di monitoraggio, consentire visite in loco, ed ogni altra attività che si renderà necessaria ai fini dei controlli.

La presenza degli elementi sopra indicati e la correttezza della procedura di pre-istruttoria e pre-selezione dei singoli potenziali beneficiari e dei relativi progetti costituisce condizione essenziale per la ricevibilità dei PIF. Durante le attività di istruttoria e selezione dei PIF, in capo alla Task Force, infatti, sarà verificata anche la procedura istruttoria utilizzata dal Soggetto Proponente, in riferimento alla quale verranno definite, in coerenza con le procedure attuative delle misure del PSR, le soglie di irregolarità entro cui i PIF saranno ritenuti ammissibili, con eventuali penalizzazioni, ovvero inammissibili.

Ricevuti i plichi dei PIF, ed effettuata l'attività di istruttoria, entro 30 giorni, l'Ufficio Responsabile dei PIF (Task Force), effettua la selezione dei PIF.

Al termine della precedente fase di istruttoria, valutazione e selezione, l'Ufficio Responsabile dei PIF (Task Force) formula una proposta di graduatoria dei PIF che, unitamente ai verbali di istruttoria, invierà entro 5 giorni all'Autorità di Gestione.

Nel termine di 15 giorni la Giunta Regionale approverà la graduatoria dei PIF:

- ammessi e finanziabili;
- ammessi e non finanziabili per carenza di risorse;
- non ammessi, specificandone i motivi.

Nei successivi 15 giorni sarà comunicato ai soggetti interessati l'esito della procedura.

Entro i 30 giorni successivi alla comunicazione, i Soggetti Proponenti interessati, potranno presentare ricorsi amministrativi in via gerarchica ovvero entro 60 giorni al TAR secondo l'iter specifico.

In assenza di ricorsi, le graduatorie hanno carattere definitivo.

In caso, invece, di ricorsi gerarchici l'Autorità di Gestione tramite Task Force procederà al riesame delle domande interessate, nel rispetto della normativa vigente, ed entro 20 giorni la Giunta Regionale approverà la graduatoria definitiva dei PIF.

I potenziali beneficiari che hanno partecipato alla procedura PIF, ma che non sono stati approvati e finanziati all'interno di tale procedura, se in possesso dei requisiti previsti dalle singole Misure del PSR, potranno comunque partecipare ai bandi attivati dalla regione in modalità ordinaria.

Entro 30 giorni dalla comunicazione dell'esito della procedura di selezione dei PIF, il Soggetto Proponente dovrà favorire la costituzione del Partenariato di Filiera che acquisirà una delle forme giuridiche previste nel PSR, a garanzia dell'unitarietà e coerenza dell'intero progetto.

Al suo interno il Partenariato di Filiera nominerà un Soggetto Capofila a cui il partenariato riconosce, attraverso il conferimento di un mandato collettivo gratuito ed irrevocabile, funzioni di rappresentanza verso l'esterno ed il coordinamento interno del PIF, in generale, e dei singoli progetti di investimento, in particolare.

Nello stesso termine, tra la Regione ed il Partenariato costituito sarà sottoscritto il Contratto di Filiera che disciplinerà i reciproci rapporti, soprattutto al fine di assicurare la prosecuzione del progetto oltre i limiti temporali previsti per la realizzazione dei singoli progetti finanziati e del PIF in generale.

Stipulato il Contratto di Filiera, nel rispetto del cronoprogramma allegato al PIF, i singoli beneficiari aderenti al PIF presenteranno ai Responsabili di Misura interessati la documentazione tecnica ed amministrativa necessaria allo svolgimento dell'istruttoria ed all'approvazione definitiva dei progetti di investimento, nonché alla concessione del contributo. L'istruttoria dei Responsabili di Misura dovrà ultimarsi nel termine di 30 giorni.

Entro 15 giorni dal termine dell'istruttoria, i Responsabili di Misura adottano il decreto di concessione riferito a ciascun beneficiario ed al progetto approvato e provvedono al successivo inoltro all'Organismo Pagatore, responsabile dei pagamenti.

Entro 15 giorni all'adozione del decreto di concessione, i singoli beneficiari sono tenuti ad avviare i singoli progetti.

Il PIF ammesso dovrà produrre:

1. l'atto costitutivo del Partenariato di Filiera;
2. il Contratto di Filiera sottoscritto da ciascun beneficiario e/o partner partecipante al progetto e riferito all'articolazione ed alla realizzazione del progetto, agli obblighi dei partecipanti, alla fornitura della materia prima tra i produttori di base e le imprese di trasformazione/commercializzazione partecipanti al PIF. Su tutti i prodotti trasformati e/o commercializzati nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera, le imprese di trasformazione devono impegnarsi a dichiarare in etichetta l'origine territoriale del prodotto agricolo,

anche se non obbligatorio per legge. Inoltre, nel Contratto di Filiera va esplicitato l'obbligo di confermare in impegni tutte le intese anticipate nelle fasi precedenti.

ARTICOLO 18

Criteri di selezione

La selezione dei PIF, coerenti con gli obiettivi e le priorità del PSR Basilicata, avverrà sulla base dei punteggi assegnati a ciascun progetto secondo una griglia di criteri suddivisa in tre categorie tematiche di seguito esplicitate.

A livello regionale, verrà redatta una graduatoria per ciascun comparto.

A livello territoriale verrà redatta una graduatoria unica.

A. caratteristiche del Partenariato di Filiera (max 35 punti)

1. rappresentatività dei partners non direttamente beneficiari del sostegno derivante dalle misure del PSR attivate con la procedura PIF (max 10 punti);
 - a) presenza di Enti Pubblici, quali comuni, consorzi di bonifica, altri enti pubblici locali e loro associazioni: (Max Punti 5, così distribuiti: almeno N. 3 Enti pubblici, punti 5; N. 2 Enti Pubblici, punti 3; n. 1 Ente Pubblico punti 1);
 - b) presenza di banche e/o altri istituti di credito: punti 3;
 - c) presenza di altri soggetti di natura privata e/o pubblico-privata: punti 2
2. rappresentatività delle aziende beneficiarie (Max. punti 25):
 - a) *Rispetto al territorio:*
 - i. *per le Filiere regionali:* il PIF comprende aziende operanti nelle aree B, D1 e D2: punti 7. Tale criterio non viene applicato al comparto ortofrutticolo e vitivinicolo.
o
 - ii. *per le filiere territoriali:* il PIF rientra nell'areale delle produzioni individuate nel paragrafo *filiera ammissibili*: punti 7;
 - b) il PIF comprende aziende della quarta e quinta gamma. (Max punti 6, così distribuiti: solo quarta o quinta gamma: punti 3; quarta e quinta gamma: punti 6)
 - c) aziende condotte da giovani e/o donne (Max. punti 6, così distribuiti: almeno il 60% di aziende condotte da giovani e/o donne: punti 6; tra il 50 ed il 99% delle aziende condotte da giovani e/o donne: punti 5; tra il 40 ed il 49% delle aziende condotte da giovani e/o donne: punti 4; tra il 30 ed il 39% delle aziende condotte da giovani e/o donne: punti 3; tra il 20 ed il 29% delle aziende condotte da giovani e/o donne: punti 2; tra il 10 ed il 19% delle aziende condotte da giovani e/o donne: punti 1; meno del 10% di aziende condotte da donne e/o giovani, punti 0);

d) aziende che hanno inserito persone con disabilità oltre gli obblighi minimi previsti dalla normativa vigente in materia (Max punti 6, così distribuiti: oltre n. 5 aziende per PIF con persone disabili, punti 6; n. 5 aziende per PIF con persone disabili, punti 5; n. 4 aziende per PIF con persone disabili, punti 4; n. 3 aziende per PIF con persone disabili, punti 3; n. 2 aziende per PIF con persone disabili inserite, punti 2; n. 1 azienda per PIF con persone disabili inserite, punti 1; nessuna azienda per PIF, punti 0);

B. *qualità della strategia di sviluppo proposta per la filiera* (Max punti 55)

1. qualità della diagnosi e chiarezza espositiva degli obiettivi e delle strategie di intervento (Max punti:3: bassa 0 punti; media 1,5 punti; alta 3 punti);
2. coerenza delle strategie proposte rispetto ai fabbisogni emersi dalla diagnosi (Max punti 3: bassa 0 punti; media 1,5 punti; alta 3 punti);
3. progetto di filiera dedicato alle produzioni biologiche o alle produzioni certificate (DOP, DOC, IGT) o alle produzioni in corso di riconoscimento per le quali è stata già presentata istanza di riconoscimento ai sensi dei cogenti regolamenti comunitari (Max punti 7 punti così distribuiti:7/0, SI/NO);
4. capacità di creare reti, tramite la sottoscrizione di accordi extra filiera e presenza di intese commerciali, compresa la partecipazione a reti di vendita diretta (Max. punti 5 così distribuiti: punti 2,5/0 creazione reti SI/NO; punti 2,5/0 accordi commerciali SI/NO);
5. complementarietà delle iniziative previste nel PIF con altri interventi locali in atto (Max punti 6, così distribuiti: complementarietà con N. 1 iniziativa in atto: punti 2; complementarietà con N. 2 iniziative in atto: punti 4; complementarietà con più di N. 3 iniziative in atto: punti 6);
6. integrazione interna al PSR, rispetto alle altre misure del PSR non attuate tramite procedura PIF (Max punti2, così distribuiti: Punti 2/0, SI/NO);
7. integrazione esterna al PSR, rispetto ai programmi regionali FESR, FSE e FAS (Max punti 2, così distribuiti: Punti 2/0, SI/NO);
8. qualità delle azioni previste dalla strategia di sviluppo e grado di coerenza dei progetti individuali rispetto agli obiettivi del PIF (Max punti 4: bassa 0 punti; media 2 punti; alta 4 punti);
9. coerenza delle singole iniziative progettuali rispetto agli obiettivi delle corrispondenti misure del PSR (Max punti 8, così ripartiti: almeno il 75% degli investimenti strutturali è coerente con gli obiettivi delle misure – punti 8; tra il 60% ed il 74% degli investimenti strutturali è coerente con gli obiettivi delle misure – punti 6-7; tra il 50 ed il 59% degli investimenti strutturali è coerente con gli obiettivi delle misure – punti 4-tra il 40% ed il 49% degli investimenti strutturali è coerente con gli obiettivi delle misure – punti 3; tra il 30% ed il 39% degli investimenti strutturali degli investimenti

strutturali è coerente con gli obiettivi delle misure – punti 2; tra il 20% ed il 29% degli investimenti strutturali è coerente con gli obiettivi delle misure strutturali, punti 1; meno del 20% degli investimenti strutturali è coerente con gli obiettivi delle misure – punti 0;

10. capacità del progetto di introdurre innovazione di processo e/o di prodotto e/o organizzative nei diversi segmenti della filiera (punti 6 così distribuiti: punti 2/0 innovazioni di processo SI/NO; punti 2/0 innovazioni di prodotto SI/NO, punti 2/0 innovazioni organizzative SI/NO);
11. soluzioni tecniche individuate ai fini del risparmio idrico e/o energetico e della riduzione dell'impatto ambientale (Max punti 9, così distribuiti: punti 3/0 risparmio idrico SI/NO; punti 3/0, risparmio energetico SI/NO; punti 3/0 impatto ambientale ridotto SI/NO).

C. modalità di gestione del PIF e dei vari soggetti coinvolti (max 10 punti)

1. esistenza di accordi di partenariato che prevedano la redazione di reporting finalizzati alla verifica periodica dell'avanzamento dei singoli progetti e del PIF in generale (punti 5/0, SI/NO);
2. individuazione e misurazione dei risultati e degli impatti attesi (punti 5/0 SI/NO).

Complessivamente il punteggio massimo attribuibile è pari a 100.

Per i PIF di livello regionale rientranti nei comparti ortofrutticolo e vitivinicolo il punteggio massimo attribuibile sarà pari a 93.

Non saranno ammesse a finanziamento le proposte progettuali che totalizzeranno un punteggio inferiore a 50.

Nel caso dei PIF di livello regionale rientranti nei comparti ortofrutticolo e vitivinicolo non saranno ammesse a finanziamento le proposte progettuali che totalizzeranno un punteggio inferiore a 43.

| Criterio | Sub criterio | Indicatori | Peso | | | |
|--|--------------|--|---|---|----------|-----------|
| | | | Parametri | Punti max | | |
| | | | Numero/ presenza/ altro | Numero | | |
| A | 1 | rappresentatività dei partners | a) presenza di Enti Pubblici | 3 | 5 | |
| | | | | 2 | 3 | |
| | | | | 1 | 1 | |
| | | | | 0 | 0 | |
| | | | | Max indicatore 1.a) | | 5 |
| | | | b) presenza di banche e/o altri istituti di credito | SI | 3 | |
| | | | | Max indicatore 1.b) | | 3 |
| | | | c) presenza di altri soggetti di natura privata e/o pubblico-privata non beneficiari delle misure PIF | SI | 2 | |
| | | | | Max indicatore 1.c) | | 2 |
| | | | | Totale sub criterio A.1 | | 10 |
| | 2 | rappresentatività delle aziende beneficiarie | a) Rispetto al territorio | <i>Per le filiere regionali</i> | | |
| | | | | a.1 il PIF comprende aziende operanti nelle aree B, D1 e D2 | SI | 7 |
| | | | NO | | 0 | |
| | | | a.2 il PIF rientra nell' areale delle produzioni individuate nel capitolo <i>filiera ammissibili</i> | SI | 7 | |
| | | | | NO | 0 | |
| | | | | Max indicatore 2.a) | | 7 |
| | | | b) il PIF comprende aziende della quarta gamma | SI | 3 | |
| | | | | NO | 0 | |
| | | | | il PIF comprende aziende della quinta gamma | SI | 3 |
| | | | | | NO | 0 |
| | | | Max indicatore 2.a) | | 6 | |
| | | | c) aziende condotte da giovani e/o donne | > 60% | 6 | |
| | | | | 50 - 59% | 5 | |
| | | | | 40-49% | 4 | |
| | | | | 30-39% | 3 | |
| 20-29% | 2 | | | | | |
| 10-19% | 1 | | | | | |
| < 10% | 0 | | | | | |
| Max r indicatore 2.c) | | 6 | | | | |
| d) aziende che hanno inserito persone con disabilità oltre gli obblighi minimi previsti dalla normativa vigente in materia | > 5 | 6 | | | | |
| | 5 | 5 | | | | |
| | 4 | 4 | | | | |
| | 3 | 3 | | | | |
| | 2 | 2 | | | | |
| | 1 | 1 | | | | |
| | 0 | 0 | | | | |
| Max indicatore 2.d) | | 6 | | | | |
| Totale sub criterio A.2 | | 25 | | | | |
| TOTALE CRITERIO A | | | 35 | | | |

| Criterio | Sub criterio | Peso | | | |
|--------------------------|---|---------------------------------|--|--------------------------------|----------|
| | | Parametri | Punti max | | |
| B | Qualità della strategia di sviluppo proposta per il PIF | 1 | Qualità della diagnosi e chiarezza espositiva degli obiettivi e delle strategie di intervento | BASSA | 0 |
| | | | MEDIA | 1,5 | |
| | | | ALTA | 3 | |
| | | | totale sub criterio B.1 | 3 | |
| | | 2 | Coerenza delle strategie proposte rispetto ai fabbisogni emersi dalla diagnosi | BASSA | 0 |
| | | | | MEDIA | 1,5 |
| | | | | ALTA | 3 |
| | | | | totale sub criterio B.2 | 3 |
| | | 3 | Progetto di filiera dedicato alle produzioni biologiche o certificate (DOP, DOC, IGT) o in corso di riconoscimento | NO | 0 |
| | | | | SI | 7 |
| | | | | totale sub criterio B.3 | 7 |
| 4 | capacità di creare reti, tramite la sottoscrizione di accordi extra filiera e presenza di intese commerciali | NO Reti/Accordi | 0 | | |
| | | SI Reti | 2,5 | | |
| | | SI Intese commerciali | 2,5 | | |
| | | totale sub criterio B.4 | 5 | | |
| 5 | complementarietà delle iniziative previste nel PIF con altri interventi locali in atto | Nessuna iniziativa | 0 | | |
| | | N. 1 Iniziativa | 2 | | |
| | | N. 2 Iniziative | 4 | | |
| | | > n. 3 Iniziative | 6 | | |
| | | totale sub criterio B.5 | 6 | | |
| 6 | Integrazione Interna al PSR | NO | 0 | | |
| | | SI | 2 | | |
| | | totale sub criterio B.6 | 2 | | |
| 7 | Integrazione esterna al PSR | NO | 0 | | |
| | | SI | 2 | | |
| | | totale sub criterio B.7 | 2 | | |
| 8 | Qualità delle azioni previste dalla strategie di sviluppo e grado di coerenza dei progetti individuali rispetto agli obiettivi del PIF | BASSA | 0 | | |
| | | MEDIA | 2 | | |
| | | ALTA | 4 | | |
| | | totale sub criterio B.8 | 4 | | |
| 9 | coerenza delle singole iniziative progettuali rispetto agli obiettivi delle corrispondenti misure del PSR (calcolata come incidenza percentuale degli investimenti strutturali) | > 75% | 8 | | |
| | | tra il 60 ed il 74% | 7 | | |
| | | tra il 50 e il 50% | 4 | | |
| | | tra il 40 e il 49% | 3 | | |
| | | tra il 30 e il 39% | 2 | | |
| | | tra il 20 e il 29% | 1 | | |
| | | < 20% | 0 | | |
| | | totale sub criterio B.9 | 3 | | |
| 10 | capacità del progetto di introdurre innovazione di processo e/o di prodotto e/o organizzative nei diversi segmenti della filiera | Nessuna innovazione | 0 | | |
| | | Innovazione di prodotto | 2 | | |
| | | Innovazione di processo | 2 | | |
| | | Innovazione organizzativa | 2 | | |
| | | totale sub criterio B.10 | 6 | | |
| 11 | soluzioni tecniche individuate ai fini del risparmio idrico e/o energetico e della riduzione dell'impatto ambientale | nessuna soluzione | 0 | | |
| | | Risparmio idrico SI | 3 | | |
| | | Risparmio energetico SI | 3 | | |
| | | Riduzione impatto ambientale SI | 3 | | |
| | | totale sub criterio B.11 | 9 | | |
| TOTALE CRITERIO B | | | | 55 | |

| Criterio | | sub criterio | | Peso | | |
|--------------------------|--|---------------------------------------|--|-----------|-----------|----------|
| | | | | Parametri | Punti max | |
| C | <i>Modalità di coordinamento del PIF e dei vari soggetti coinvolti</i> | 1 | esistenza di accordi di partenariato finalizzati alla verifica periodica dell'avanzamento dei singoli progetti e del PIF in generale | SI | 5 | |
| | | | | NO | 0 | |
| | | <i>totale sub criterio C.1</i> | | | | 5 |
| | | 2 | individuazione e misurazione dei risultati e degli impatti attesi | SI | 5 | |
| | | | | NO | 0 | |
| | | <i>totale sub criterio C.2</i> | | | | 5 |
| TOTALE CRITERIO C | | | | 10 | | |

ARTICOLO 19

Procedure per la valutazione dell'ammissibilità e selezione del PIF

I PIF saranno dichiarati ammissibili tenendo conto del rispetto dei requisiti e delle condizioni di ammissibilità indicati nell'art. 16, e valutati sulla base dei criteri di selezione richiamati nel precedente art. 18 e della compatibilità finanziaria con le proposte di intervento.

Sulla base de criteri di cui sopra verrà formata la graduatoria dei PIF, per stabilire le proposte ammesse a finanziamento, quelle ammesse ma non finanziabili per insufficienza di risorse finanziarie e quelli esclusi, con le relative motivazioni.

ARTICOLO 20

Vincoli della progettazione integrata

L'approvazione di un PIF vincola i soggetti ad esso aderenti alla realizzazione degli concordati investimenti approvati.

I soggetti beneficiari che aderiscono al PIF non possono prendere parte, per la medesima Misura, ai bandi attivati in modalità ordinaria e sono vincolati alla realizzazione degli investimenti nel Contratto di Filiera fino alla completa realizzazione dello stesso PIF.

All'interno di uno stesso PIF, un'azienda può beneficiare solo del sostegno di una delle misure strutturali (121 o 123 o 311).

In aggiunta al sostegno di una delle misure strutturali, una medesima azienda può beneficiare delle agevolazioni previste nelle misure 111, 114, 132, 331.

Qualora uno o più beneficiari facciano venir meno il proprio impegno relativamente a tutte o parte delle azioni e/o degli investimenti che si erano vincolati a realizzare, il Soggetto Proponente, entro 30 giorni dal verificarsi dell'evento, dovrà darne comunicazione all'Autorità di Gestione fornendo dettagliata descrizione delle azioni e degli investimenti che non verranno più realizzati, fornendone adeguata motivazione e l'eventuale possibilità di sostituire i progetti che vengono meno con analoghi progetti presenti negli elenchi dei PIF, ammessi ma non inseriti negli elenchi definitivi per carenza di risorse finanziarie.

A fronte di tale comunicazione, l'Ufficio Responsabile PIF (Task Force) preposto alla valutazione e alla selezione dei progetti, dovrà verificare se continuano a sussistere i presupposti di coerenza e validità del PIF, tenuto conto anche del valore attribuito dal proponente alle singole azioni programmate, o se vada avviata la procedura di revoca dell'autorizzazione alla sua realizzazione, con conseguente decadenza dai benefici per tutti i soggetti compresi nel progetto.

Nella valutazione dei criteri di coerenza e validità del progetto l'Ufficio Responsabile PIF (Task Force) dovrà verificare che permangano quanto meno i presupposti che hanno portato all'approvazione del PIF. A tal fine, determinante

sarà anche la misura percentuale di decremento dei volumi finanziari, in relazione al piano finanziario progettuale, mobilitati per gli investimenti e per le azioni di servizio e di sistema (non superiore al 30%) e la variazione del numero di beneficiari coinvolti.

ARTICOLO 21

Entità e intensità dell'aiuto

La percentuale di contributo pubblico e i massimali di investimento sono quelli previsti dai bandi di ogni singola misura che indicano, ove previsto, condizioni specifiche riservate alla progettazione integrata.

ARTICOLO 22

Risorse finanziarie per filiera e per PIF

Sulla base di specifiche esigenze del PSR, soprattutto in considerazione della necessità di attivare le altre modalità attuative (bandi ordinari, Pacchetto Giovani), le risorse provenienti dalle suddette misure e destinate all'approccio integrato di filiera sono, indicativamente, quelle di seguito riportate:

| <i>Misure</i> | <i>Importo in euro</i> |
|-----------------------|------------------------|
| <i>111</i> | € 1.411.000 |
| <i>114</i> | € 1.882.000 |
| <i>121</i> | € 23.713.200 |
| <i>123</i> | € 19.290.000 |
| <i>124</i> | € 7.057.000 |
| <i>132</i> | € 8.469.000 |
| <i>133</i> | € 5.030.000 |
| <i>311</i> | € 18.820.000 |
| <i>312</i> | € 1.882.000 |
| <i>313</i> | € 2.164.000 |
| <i>331</i> | € 282.000 |
| <i>Sommano</i> | € 90.000.000 |

Le risorse finanziarie disponibili per i PIF di livello regionale ammontano ad € 45.000.000,00, distribuiti per comparto secondo le proporzioni di seguito riportate:

- Comparto ortofrutticolo: € 12.000.000,00
- Comparto cerealicolo: € 7.000.000,00
- Comparto zootecnica da carne: € 8.000.000,00
- Comparto zootecnica da latte: € 6.000.000,00

- Comparto vitivinicolo: € 6.000.000,00
- Comparto olivicolo-oleario: € 6.000.000,00

Le risorse finanziarie disponibili per i PIF di livello territoriale ammontano ad € 45.000.000,00, con una ripartizione indicativa media per PIF di € 3.750.000,00 di quota pubblica, con un minimo di € 2.816.500,00 ed un massimo di € 4.687.500,00.

ARTICOLO 23

Tempi di realizzazione delle attività

Le attività previste nel PIF dovranno essere regolate attraverso una tempistica definita. In particolare dovranno essere individuate, per ciascuna misura, i tempi di realizzazione e la data prevista per la conclusione delle attività stesse che non devono essere superiori a tre anni dalla data di pubblicazione del presente Bando.

ARTICOLO 24

Liquidazione dei finanziamenti

I soggetti beneficiari partecipanti ai progetti di filiera ammessi a finanziamento riceveranno direttamente dall'Organismo Pagatore le quote di finanziamento a loro spettanti. Tali quote saranno erogate successivamente a specifici controlli e collaudi, secondo le procedure previste dalle "Procedure attuative delle Misure di Investimento e delle Misure connesse alla superficie del PSR Basilicata 2007-2013".

ARTICOLO 25

Subentri

Dopo la presentazione del progetto non saranno ammessi subentri da parte di soggetti beneficiari diversi da quelli già presenti negli elenchi predisposti da ciascun Soggetto Proponente.

ARTICOLO 26

Controlli, revoche e sanzioni

L'intera attività di gestione del finanziamento da parte dei singoli beneficiari è soggetta ad attività previste dalle "Procedure attuative delle Misure di Investimento e delle Misure connesse alla superficie del PSR Basilicata 2007-2013".

ARTICOLO 27

Ricorsi

Tutti i provvedimenti con rilevanza esterna emanati dalle strutture pubbliche regionali competenti in materia di istruttoria degli esiti e/o dei controlli, indicano modalità e soggetti a cui ricorrere in via gerarchica o in via giurisdizionale avverso gli stessi.

ARTICOLO 28

Responsabile del procedimento

Il Responsabile del Procedimento è il Dirigente dell'Ufficio Economia, Servizi e Valorizzazione del Territorio Rurale, cui è assegnata anche la Responsabilità dei Progetti Integrati di Filiera.

ARTICOLO 29

Disposizioni generali

Per quanto non espressamente previsto nel presente bando si fa rinvio alle disposizioni contenute nel PSR 2007/2013 della Basilicata, nelle "Disposizioni per l'attuazione delle misure ad investimento", nonché alle norme vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale.

ARTICOLO 30

ALLEGATI

Gli Allegati del presente Bando sono:

- ALLEGATO I:** Presentazione manifestazione d'interesse (Fase manifestazione di interesse);
- ALLEGATO Ia:** Lettera di intenti per l'adesione alla manifestazione di interesse iniziale;
- ALLEGATO Ib:** Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa dai singoli beneficiari;
- ALLEGATO Ic:** Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa dal Soggetto Proponente;
- ALLEGATO II:** Lettera di adesione al PIF (Fase presentazione dei PIF);
- ALLEGATO IIa:** Scheda progettuale dei singoli beneficiari;
- ALLEGATO III:** Domanda di partecipazione alla selezione dei Progetti Integrati di Filiera;
- ALLEGATO IIIa:** Elaborato Progettuale PIF;
- ALLEGATO IV:** Schema contratto di filiera;
- ALLEGATO V:** Schema atto costitutivo Associazione Temporanea di Impresa;
- ALLEGATO VI:** Elenco Comuni appartenenti alle aree di intervento B, D1 e D2.
- ALLEGATO VII:** Territori oggetto di priorità per ogni singola filiera produttiva.
- ALLEGATO VIII:** Schede tecniche relative alle misure del PSR attivabili con procedura PIF.